



# STRATEGICADVICE

RELAZIONI ISTITUZIONALI E COMUNICAZIONE STRATEGICA



**GAS INTENSIVE: NON SUFFICIENTI LE MISURE  
PER RIDURRE I COSTI ENERGETICI  
DELL'INDUSTRIA. SERVONO UN TAGLIO  
STRUTTURALE DEGLI ONERI E INIZIATIVE PER  
AUMENTARE LA LIQUIDITA', OLTRE A  
INTERVENTI CENTRALIZZATI IN AMBITO UE.**



**Gas Intensive**  
Società Consortile S.c.ar.l.

---

19 ottobre 2021

---



## **COPERTURA 7 OTTOBRE**

### **Agenzie**

- Public Policy – pag. 3
- Askaneews – pag. 3
- Energia Oltre – pag. 4

### **Testate specializzate**

- Quotidiano Energia – pag.6

## AGENZIE DI STAMPA

### PUBLIC POLICY

**MARTEDÌ 19 OTTOBRE 2021**

**BOLLETTE, GAS INTENSIVE: PIÙ RISORSE NAZIONALI PER GESTIONE TRANSIZIONE**

(Public Policy) - Roma, 19 ott - Occorre "riconsiderare l'utilizzo di maggiori volumi di gas nazionale per un periodo limitato alla gestione della transizione energetica". Lo ha detto Giovanni D'Anna, Gas intensive, in audizione in commissione Industria al Senato sul dl Bollette.

Per la società consortili, promossa da 7 associazioni confindustriali che rappresenta i grandi consumatori industriali, occorre poi massimizzare l'importazione dal Sud Italia, ad esempio del gas algerino attraverso il gasdotto Ttpc. E ancora, per Gas intensive, serve favorire le importazioni di gas naturale e di gnl con misure di rimodulazione delle tariffe entry Snam per i punti di interconnessione e adeguando le regole di assegnazione nelle aste di capacità per i terminali di rigassificazione.

L'azzeramento degli oneri di sistema incide per circa 2 cent/Smc a fronte di aumenti del prezzo del gas che sono nell'ordine di 1 euro/Smc, ha sottolineato D'Anna, quindi ""un'attenzione in più al sistema industriale andrà posta". (Public Policy)

@PPolicy\_News

FRA

### ASKANEWS

**MARTEDÌ 19 OTTOBRE 2021**

**ENERGIA, GAS INTENSIVE: DECRETO TAGLIA BOLLETTE NON È RISOLUTIVO**

**ENERGIA, GAS INTENSIVE: DECRETO TAGLIA BOLLETTE NON È RISOLUTIVO ENERGIA, GAS INTENSIVE: DECRETO TAGLIA BOLLETTE NON È RISOLUTIVO USARE PIÙ VOLUMI NAZIONALI, MASSIMIZZARE IMPORT DA ALGERIA**

Roma, 19 ott. (askanews) - "L'unica misura del dl 'Bollette' che attenua i forti incrementi delle bollette del gas per l'industria è quella che azzerava per tre mesi gli oneri di sistema. La misura non risolve però il problema del caro-energia, perché a fronte di aumenti del prezzo del gas che sono dell'ordine di 1 euro/metro cubo standard, la riduzione degli oneri incide per circa 2 centesimi/Smc". È quanto segnalato oggi dai rappresentanti della società consortile Gas Intensive durante un'audizione in decima commissione Industria del Senato nell'ambito dell'esame del decreto-legge recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale, il cosiddetto "decreto Bollette".

Di fronte alla Commissione parlamentare, Giovanni D'Anna (Responsabile operativo di Gas Intensive), ha segnalato per quanto riguarda il gas "che l'entità di questi rincari sta compromettendo la marginalità delle aziende". Gas Intensive ha segnalato come "le imprese con cicli termici siano quelle che più di tutte stanno soffrendo, perché il gas naturale rappresenta per loro una materia prima fondamentale". Ed infatti in questi settori si registrano anche "situazioni in cui è a rischio la stessa continuità aziendale". Le aziende ad elevata intensità energetica guardano con interesse alle prospettive attese a medio e lungo termine da biometano, biomasse, forestazione ed idrogeno.

Rispetto agli interventi in discussione in ambito Ue per contrastare l'impennata dei prezzi dell'energia, Gas Intensive ha dichiarato che questi saranno fondamentali "per evitare il ripetersi di gravi crisi ma che non potranno risolvere l'emergenza attuale e non potranno ridurre i rischi per la sicurezza degli approvvigionamenti per il prossimo inverno".

(Segue)

Rbr 20211019T161252Z

**MARTEDÌ 19 OTTOBRE 2021**

**ENERGIA, GAS INTENSIVE: DECRETO TAGLIA BOLLETTE NON È RISOLUTIVO -2-**

**ENERGIA, GAS INTENSIVE: DECRETO TAGLIA BOLLETTE NON È RISOLUTIVO -2- ENERGIA, GAS INTENSIVE: DECRETO TAGLIA BOLLETTE NON È RISOLUTIVO -2-**

Roma, 19 ott. (askanews) - Per questo Gas Intensive ritiene "necessario ed urgente affiancare interventi immediati sul piano nazionale che possano favorire una maggiore liquidità al mercato italiano del gas naturale, allo scopo di ridurne il prezzo".

In particolare occorre "riconsiderare l'utilizzo di maggiori volumi di gas nazionale per un periodo limitato alla gestione della transizione energetica; massimizzare l'importazione del gas algerino attraverso il gasdotto Ttpc (attualmente riempito solo al 50% della capacità), negoziando con l'Algeria l'intensificazione dell'attività estrattiva del gas; favorire le importazioni di gas naturale e di Gnl con misure di rimodulazione delle tariffe entry Snam per i punti di interconnessione e adeguando le regole di assegnazione nelle aste di capacità per i terminali di rigassificazione".

Per Gas Intensive è però necessario che incisivi interventi di riduzione degli oneri sulle bollette permangano anche successivamente al quarto trimestre 2021.

Rbr 20211019T161259Z

## **ENERGIA OLTRE**

**MARTEDÌ 19 OTTOBRE 2021**

**ENERGIA, GAS INTENSIVE: NON SUFFICIENTI MISURE PER RIDURRE COSTI INDUSTRIA. SERVE TAGLIO ONERI**

**ENERGIA, GAS INTENSIVE: NON SUFFICIENTI MISURE PER RIDURRE COSTI INDUSTRIA. SERVE TAGLIO ONERI**

**ENERGIA, GAS INTENSIVE: NON SUFFICIENTI MISURE PER RIDURRE COSTI INDUSTRIA. SERVE TAGLIO ONERI**

"L'unica misura del DL "Bollette" che attenua i forti incrementi delle bollette del gas per l'industria è quella che azzerava per tre mesi gli oneri di sistema. La misura non risolve però il problema del caro-energia, perché a fronte di aumenti del prezzo del gas che sono dell'ordine di 1 euro/Smc, la riduzione degli oneri incide per circa 2 c€/Smc", è quanto segnalato oggi dai rappresentanti della società consortile Gas Intensive durante un'audizione in 10<sup>a</sup> Commissione Industria del Senato nell'ambito dell'esame del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale, il cosiddetto decreto "Bollette".

Di fronte alla Commissione parlamentare, Giovanni D'Anna (Responsabile operativo di Gas Intensive), ha segnalato che il prezzo del gas naturale da aprile 2020 ha intrapreso una forte e costante crescita, con incrementi percentuali giornalieri a due cifre all'inizio di ottobre e che l'entità di questi rincari sta compromettendo la marginalità delle aziende. Gas Intensive ha segnalato come le imprese con cicli termici siano quelle che più di tutte stanno soffrendo, perché il gas naturale rappresenta per loro una materia prima fondamentale. Ed infatti in questi settori si registrano anche situazioni in cui è a rischio la stessa continuità aziendale. Gas Intensive ha ricordato che si tratta di imprese che da tempo sono impegnate nella transizione verso fonti energetiche decarbonizzate ma che al momento non hanno alternative sostenibili al gas naturale, che rappresenta il miglior combustibile oggi disponibile dal punto di vista ambientale. Le aziende ad elevata intensità energetica guardano con interesse alle prospettive attese a medio e lungo termine da biometano, biomasse, forestazione ed idrogeno per una sempre maggiore decarbonizzazione dell'economia ma agli investimenti delle imprese sarà necessario aggiungere un quadro regolatorio certo e specifiche misure incentivanti per favorire lo sviluppo di queste soluzioni.

(als) 20191202T070022Z

**MARTEDÌ 19 OTTOBRE 2021**

**ENERGIA, GAS INTENSIVE: NON SUFFICIENTI MISURE PER RIDURRE COSTI INDUSTRIA. SERVE TAGLIO ONERI (2)**

**ENERGIA, GAS INTENSIVE: NON SUFFICIENTI MISURE PER RIDURRE COSTI INDUSTRIA. SERVE TAGLIO ONERI (2) ENERGIA, GAS INTENSIVE: NON SUFFICIENTI MISURE PER RIDURRE COSTI INDUSTRIA. SERVE TAGLIO ONERI (2)**

Rispetto agli interventi in discussione in ambito Ue per contrastare l'impennata dei prezzi dell'energia, Gas Intensive ha dichiarato che questi saranno fondamentali per evitare il ripetersi di gravi crisi ma che non potranno risolvere l'emergenza attuale e non potranno ridurre i rischi per la sicurezza degli approvvigionamenti per il prossimo inverno. Per questo, all'azione europea, che deve essere orientata alla piena integrazione del mercato interno all'UE attraverso l'eliminazione di tutte le barriere al transito del gas tra i Paesi europei, quali le tariffe cross-border ed i contratti di capacità long term, Gas Intensive ritiene necessario ed urgente affiancare interventi immediati sul piano nazionale che possano favorire una maggiore liquidità al mercato italiano del gas naturale, allo scopo di ridurre il prezzo. In particolare: riconsiderare l'utilizzo di maggiori volumi di gas nazionale per un periodo limitato alla gestione della transizione energetica; massimizzare l'importazione del gas algerino attraverso il gasdotto TTPC (attualmente riempito solo al 50% della capacità), negoziando con l'Algeria l'intensificazione dell'attività estrattiva del gas; favorire le importazioni di gas naturale e di GNL con misure di rimodulazione delle tariffe entry Snam per i punti di interconnessione e adeguando le regole di assegnazione nelle aste di capacità per i terminali di rigassificazione. Inoltre, pur trattandosi di una misura avente un'incidenza marginale rispetto al maggior costo sostenuto dalle imprese, Gas Intensive ha definito "fondamentale" l'intervento introdotto dal Governo con il DL "Bollette" che per un trimestre ha annullato gli oneri di sistema che insistono sulla bolletta gas. Per Gas Intensive è però necessario che incisivi interventi di riduzione di questi oneri permangano anche successivamente al quarto trimestre 2021. Per rendere strutturale tale misura, Gas Intensive invita il Governo ad approvare al più presto il decreto sugli sgravi per le industrie gasivore, già previsto dall'art. 21 della legge 20 novembre 2017, n. 167, anche per dare attuazione alle indicazioni presenti nel toolbox dell'Europa per proteggere consumatori ed imprese, che vanno aiutate in conformità alle linee guida sugli aiuti di Stato. Infine, Gas Intensive ha parlato della necessità di un intervento regolatorio di adeguamento del meccanismo emergenziale dell'interrompibilità in grado di favorire la partecipazione delle imprese in considerazione del mutato contesto, al fine di garantire la sicurezza del sistema energetico in previsione di un inverno difficile sul fronte gas.

(als) 20191202T070022Z

## TESTATE SPECIALIZZATE

### QUOTIDIANO ENERGIA

**MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 2021 - CARO BOLLETTE: SALE LA PREOCCUPAZIONE DI OPERATORI, CONSUMATORI E AUTORITÀ**

**ARERA: “PREZZI GAS DOPPI RISPETTO A ULTIMO AGGIORNAMENTO”. AIGET: “ALLARME GARANZIE”. CONFINDUSTRIA: “RISCHIO SOPRAVVIVENZA, AGIRE ANCHE SU EXTRA-RENDITE”. TERNA: “CON TARGET 2030 EVITEREMMO 21 MLD € DI COSTI”. LE ALTRE RICHIESTE DI C.M.**

“Preoccupazione” e “misure strutturali”. Sono forse queste le parole d’ordine che hanno caratterizzato l’ampio turno di audizioni tenutesi oggi alla X commissione del Senato sul DI bollette.

Preoccupazione (in alcuni casi un vero e proprio allarme) che arriva non solo dai consumatori ma anche da una fetta degli operatori nonché dalla stessa Arera, che paventa per il prossimo aggiornamento trimestrale rialzi monstre, anche per la necessità di riadeguare gli oneri. Salvo non arrivino, appunto, nuovi interventi il più possibile “strutturali”.

Di seguito una sintesi delle varie posizioni e delle richieste al Governo per contenere il caro-energia.

#### L’audizione di Arera

Il presidente Stefano Besseghini ha confermato “la tendenza a ulteriori rialzi dei prezzi nell’immediato futuro” e un successivo lento riallineamento, con livelli del gas “superiori ai 40 €/MWh per tutto il 2022, per poi scendere verso i 30 €/MWh solo nel 2023”.

Se le previsioni di questi giorni dovessero mantenersi, ha aggiunto, “si profilerebbe per il primo quadrimestre 2022 un ulteriore, significativo, aumento dei prezzi per i servizi di tutela (le attuali quotazioni del gas naturale per il primo trimestre 2022 sono circa doppie di quelle utilizzate per lo scorso aggiornamento)”.

L’Arera ribadisce quindi “l’opportunità di rendere strutturali alcune delle misure previste dai recenti interventi legislativi”, quali la stabile destinazione del gettito delle aste CO2 alla riduzione degli oneri e il trasferimento di questi ultimi (almeno in parte) in fiscalità generale.

Per quanto riguarda il gas, “l’Autorità auspica che gli importanti aumenti che i costi della commodity lasciano prevedere non si sommino, a inizio 2022, al recupero dei livelli iniziali delle aliquote Iva”.

#### L’audizione di Terna

Il responsabile strategie e dispacciamento Francesco del Pizzo ha spiegato che se l’Italia avesse già raggiunto i target di decarbonizzazione al 2030 avrebbe risparmiato circa 21 mld € annui di spesa gas (“che non è Pil ma solo inflazione, anche cattiva”), a fronte di un costo degli investimenti per la transizione di 5 mld €.

Considerando che con tale trend dei prezzi si rischia “un raddoppio della spesa energetica annua” a 80 mld € (+40 mld), il Tso propone tre misure volte a far sì che la produzione da Fer divenga “uno strumento di copertura dal rischio Paese sia per la sicurezza energetica sia per prezzi delle commodity”.

Tali misure sono: sviluppare le Fer, fare gli investimenti infrastrutturali, potenziare gli accumuli. Il tutto con al centro ovviamente il nodo autorizzazioni.

Sul fronte storage, Del Pizzo ha proposto di incentivare anche i piccoli impianti. Immediata la replica del presidente di commissione Gianni Giroto (M5S): “Nel parere che stiamo mettendo a punto ho chiesto di inserire agevolazioni anche per gli accumuli domestici”.

#### L’audizione di AU

Il presidente e ad Filippo Bubbico ha rimarcato la necessità di “spingere sulle rinnovabili”, per le quali è però “necessario reingegnerizzare l’intero sistema”. Occorre infatti “una svolta non solo ecologica, ma anche digitale”, grazie a “una base dati completa, coerente, logicamente organizzata e non segmentata”, come il SII.

A fronte di un Pun “incrementato di quasi il 70% nell’ultimo trimestre” serve “uno strumento di tutela per i soggetti più deboli”, realizzabile “attraverso un operatore pubblico capace di muoversi secondo le regole di mercato ma cogliendone le migliori opportunità”.

Al fine di contenere l’impatto negativo sulle famiglie più svantaggiate, ha ribadito Bubbico, “la soluzione che appare più sostenibile e applicabile in tempi brevi è il mantenimento della funzione di garanzia della fornitura, a condizioni economiche trasparenti che riflettano costi efficienti di approvvigionamento”.

Ciò va accompagnato da “altre auspicabili misure strutturali di politica energetica e sociale”, quali “un impiego più efficace delle risorse destinate al bonus sociale” da erogare “piuttosto che in forma di sussidio, tramite misure più mirate, volte a investimenti in efficienza e ad incentivo di comportamenti più responsabili”.

### **I consumatori: Confindustria, Gas Intensive, Confartigianato**

Aurelio Regina, delegato dalla presidenza di Confindustria per l’energia, ha illustrato una serie di proposte che “sono oggetto di una formale richiesta del presidente Bonomi ai ministri Cingolani, Giorgetti, Patuanelli e Franco, al fine di avviare una struttura di coordinamento straordinaria per la transizione energetica dei settori industriali a rischio di delocalizzazione”.

Il tutto a fronte di una “situazione drammatica che non sta colpendo solo le Pmi ma anche le grandi imprese e tutti i settori energy intensive”. Infatti, ha aggiunto, gli effetti sulle piccole realtà “sono limitati a non oltre il 30% delle imprese” mentre “per il restante 70% stiamo assistendo ad effetti drammatici sul costo della bolletta elettrica”: +48% il rincaro se l’impegno di potenza è di 50 kW, +239% con 1.000 kW e +193% con 2.500 kW.

Per tale ragione “chiediamo prioritariamente interventi rapidi e straordinari”, anche “riallocativi tra le diverse componenti del mercato (domanda e offerta) agendo sia sul rincaro dei prezzi sia sulle extra-rendite, attraverso i diversi strumenti previsti dalla Commissione Europea, nella Comunicazione del 13 ottobre scorso”.

Più nel dettaglio, sul piano congiunturale si richiede “un aumento dei criteri di remunerazione del servizio di interrompibilità gas”, nonché l’attivazione di “una forma di approvvigionamento straordinaria gas release dedicato ai settori industriali”: ad esempio, circa 4-5 mld mc con “cessione ai soggetti industriali mediante contract for difference indicizzati al mercato statunitense”.

Ancora, l’attuazione del cosiddetto “Articolo 39 gas” che “porti a compimento la misura di riduzione degli oneri parafiscali per i grandi consumatori industriali gas, o in alternativa intraprendere la via delle agevolazioni fiscali”.

Con riferimento all’energia elettrica, sul piano congiunturale è necessario rafforzare gli strumenti anti-delocalizzazione: la compensazione dei costi indiretti, il rafforzamento dell’interrompibilità, l’incremento delle agevolazioni per i settori energivori con riferimento alle componenti parafiscali della bolletta elettrica. Dal punto di vista strutturale, ha spiegato Regina, nel mercato gas nazionale si dovrebbe “rivedere il Piano di utilizzo delle riserve nazionali e promuovere l’attività di sviluppo di nuovi giacimenti accertati nel nostro Paese”. A livello internazionale, la richiesta è di intervenire sul nuovo pacchetto “Hydrogen and Gas Decarbonization Package” per “garantire a partire dal prossimo anno termico l’adozione di un Regolamento comune sulla gestione della sicurezza gas”. Ovvero “sui criteri di adeguamento della riserva di stoccaggio strategico”. Questo per “garantire una domanda estiva di gas naturale nel periodo primaverile ed estivo comune a tutti gli Stati membri”.

Necessario poi un nuovo meccanismo tariffario da applicarsi agli scambi cross-border di gas.

Nel settore elettrico occorre accelerare il processo autorizzativo per le Fer e attuare la riforma del mercato in modo da “trasferire al consumatore finale il trend di riduzione del costo delle nuove tecnologie”.

Sotto questo profilo, Regina ha sottolineato come il sistema di marginal price “non riesca a trasferire al consumatore i vantaggi del minor costo della produzione da fonti rinnovabili”. Inoltre, “l’indicizzazione al gas naturale di tutta la produzione elettrica rischia di generare ulteriori extra rendite che devono trovare soluzione attraverso una revisione strutturale del mercato”.

Giroto ha replicato che “non è così scontato che passare al pay as bid porti vantaggi, ma vanno fatti approfondimenti molto specifici”.

Regina ha infine segnalato che nell’ambito delle interlocuzioni sulla Legge di Bilancio (vedi notizia a parte), Confindustria ha portato all’attenzione del Governo la proposta di costituire un Fondo per la Decarbonizzazione dei settori Hard to Abate, in grado di attivare investimenti per oltre 15 mld € e finanziato con il 30% dei proventi delle aste Ets limitatamente al periodo 2022-2026.

Da Gas Intensive sono arrivate proposte in linea con quelle di Confindustria: riforma tariffe trasporto, decreto gasivori, interrompibilità gas da rivedere (più flessibilità, aumentare richiesta volume da 10 a 15 mln mc/g e adeguare remunerazione rispetto agli attuali 88 cent €/mc).

Necessario poi prorogare almeno per il 1° trim 2022 la misura sugli oneri, che comunque “agisce solo per 2 cent € contro l’aumento di 1 €/mc”.

Riguardo al gasdotto Nord Stream 2, Gas Intensive si attende “maggiore calma sui prezzi” ma un possibile ritorno allo spread col Nord Europa (“che col Tap si era azzerato”), visto che i Future 2022 “vedono 1,5 €/MWh di differenziale”.

Confartigianato ha invece posto l’attenzione sul fatto che tra dicembre e marzo scadranno i contratti annuali a prezzo fisso conclusi sul libero dalle Pmi, che “dovranno rinnovare con un indice di Borsa molto superiore”, per cui si intravede “uno scenario da inizio 2022 con un grosso effetto rimbalzo se non si interviene anche in maniera strutturale sugli oneri”.

Confartigianato ha poi esortato a “raccontare di più i vantaggi della scelta del mercato libero”.

### **Il mondo gas: Snam e Anigas**

Il vice presidente di Snam Gaetano Mazzitelli ha rassicurato sulla situazione italiana rispetto al prossimo inverno (stoccaggi pieni all’87%) e ha avanzato due proposte: nel breve “si possono adottare misure per stimolare un utilizzo intensivo delle infrastrutture” mentre sul lungo termine una riserva comune Ue di gas “può essere uno strumento importante per la sicurezza e i prezzi”.

Su questo fronte da sottolineare che anche l’ad Marco Alverà intervenendo agli “Energy Talks” del Corriere della Sera ha sottolineato che “una riserva strategica europea di stoccaggio del gas, curata da un consorzio di operatori indipendenti, con un sistema regolato sul modello italiano sarebbe di aiuto”.

Anche il presidente di Anigas, Cristian Signoretto, si è schierato a favore di “misure che garantiscano maggiore flessibilità degli approvvigionamenti a livello europeo utilizzando meccanismi market based”.

Il presidente dell’associazione ha parlato di “un meccanismo simile al capacity market, anche centralizzato e non assegnato a singoli operatori, però con un approccio market based per garantire strumenti a vantaggio della sicurezza degli approvvigionamenti”.

Signoretto ha inoltre invitato a “cogliere l’occasione di una revisione del sistema Ets per garantirne, in un contesto di elevata volatilità dei prezzi, una maggior stabilità e prevedibilità”.

### **Gli operatori: Aiget, Airu, Energia Libera, Federmetano Utilitalia**

Il presidente di Aiget, Massimo Bello, ha messo in evidenza tre rischi per i trader/venditori: quello del prezzo, quella della liquidità e quello delle garanzie.

Sotto il primo profilo, come noto i venditori di energia si basano su consumi stimati e su clienti che in buona parte possono cambiare facilmente fornitore. “A breve a questo rischio si aggiungerà il problema della liquidità a causa delle difficoltà di pagamento dei clienti finali”, ha rimarcato Bello. Invitando a prevedere eventuali dilazioni dei pagamenti “lungo tutta la filiera” e non solo per chi opera a valle.

Infine il nodo garanzie finanziarie: con prezzi così alti accade che con lo stesso ammontare “si possa acquistare un quinto dell’energia e del gas rispetto a prima”. E le banche “non sono disposte ad espandere le linee di credito perché spaventate dalla situazione”. Per “scongiorare un blocco del sistema occorrono facilitazioni sulle garanzie di tipo straordinario”, ha sottolineato il presidente Aiget.

Che ha poi proposto altre quattro misure: incentivare contratti di lungo periodo che limitano l'oscillazione dei prezzi, snellire le procedure per progetti di autoconsumo e comunità energetiche riconoscendo un ruolo ai promotori o fornitori, rinnovare subito le agevolazioni per l'efficienza energetica, rendere strutturali gli interventi di riduzione delle bollette (es. oneri di sistema spostati sulla fiscalità generale).

Interventi strutturali sono stati auspicati anche dal presidente di Energia Libera Salvatore Pinto, che ha inoltre esortato ad accelerare gli iter autorizzativi per le Fer.

Utilitalia ha invece sottolineato che se la situazione perdura la crisi potrebbe risalire lungo la filiera". L'associazione ha poi posto quesiti specifici sul perimetro di attuazione delle norme sull'Iva chiedendo di disapplicare le sanzioni in caso di errata applicazione da parte degli operatori, proprio a causa delle incertezze.

Infine, Airu e Federmetano hanno ribadito la necessità di estendere il taglio dell'Iva rispettivamente agli utenti del teleriscaldamento e della mobilità.